

## Professioni fuori dalla Cig Il Cup scrive a Giovannini

**ItaliaOggi**

Italia Oggi – 8 ore fa

Levata di scudi contro l'esclusione dei professionisti dalla Cassa integrazione in deroga per i loro dipendenti. Il Comitato unitario delle professioni, infatti, dopo aver appreso della disposizione contenuta nella bozza del decreto che ridisegna i criteri di accesso per la Cig in deroga (si veda ItaliaOggi di ieri), ha scritto al ministro del lavoro Enrico Giovannini. «Se la notizia fosse confermata», scrive la presidente Marina Calderone, «non le nascondo lo sconcerto misto a preoccupazione per il momento storico in cui si collocherebbe questo provvedimento.

Il volume occupazionale dell'indotto è pari complessivamente a quasi 2,15 milioni di unità, suddivisi tra circa 1 milione di dipendenti degli studi professionali (308 mila professionisti e 690 mila non professionisti) e 1,15 milioni di occupati nell'indotto allargato (servizi, macchinari e attrezzature ad uso degli studi professionali. Nel complesso tra occupazione diretta (2,1 milioni) e indotto, il bacino occupazionale delle professioni è stimato in poco più di 3,9 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva, con l'8,5% di occupazione diretta e l'8,7% nell'indotto. Non si comprende, pertanto», continua la presidente del Cup, «come si possa sacrificare questa consistente fetta del mondo produttivo italiano, reintroducendo un'anacronistica distinzione tra "imprese" e "datori di lavoro", in un momento in cui ci sarebbe bisogno, così come è già avvenuto in passato, di misure che aiutino tutte le componenti della società che contribuiscono al mantenimento e alla crescita del paese. Si è consapevoli che le ristrettezze del bilancio statale, ma è inaccettabile la revoca netta di una misura che in questi anni ha permesso di sostenere la rete degli studi professionali soprattutto di piccole dimensioni». Contro il provvedimento, attualmente al vaglio della conferenza stato-regioni, è insorto anche il Coordinamento delle libere associazioni fino a qualche tempo fa non regolamentate. «È un atto discriminatorio e ingiustificato», dichiara la Presidente del CoLap, Emiliana Alessandrucci, «i nostri dipendenti contribuiscono come gli altri, rappresentano una bella fetta della forza lavoro italiana e i nostri studi attraversano la stessa crisi delle imprese. Ancora una volta veniamo vessati da provvedimenti discriminatori e parziali, qual è la differenza tra una piccola impresa e uno studio? Perché annullare uno dei rari provvedimenti a supporto del settore professionale italiano?»

